

# VI RACCONTO I POLITICI ITALIANI, IO CHE LI HO FREQUENTATI PER 15 ANNI **PORTANDOLI A MESSA OGNI MATTINA.** E ASCOLTANDO LE LORO CONFESIONI

DI IGNAZIO INGRAO

**LO STUDIO È INVASO DAGLI** scatoloni: per monsignor Rino Fisichella è tempo di trasloco. Lascia il suo appartamento in Laterano per trasferirsi in via della Conciliazione, dove saranno gli uffici del Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione, il dicastero voluto per lui da Benedetto XVI. Ma l'arcivescovo lascia anche l'incarico di cappellano di Montecitorio, un ruolo che lo ha visto per 15 anni protagonista, a suo modo, della scena politica italiana. A *Panorama* svela inattesi retroscena: dalle trattative per salvare Eluana Englaro alle discussioni su San Paolo con Fausto Bertinotti; dalle messe con Irene Pivetti alla svolta laicista di Gianfranco Fini. E replica a chi lo ha criticato per le dichiarazioni sulla bestemmia di Silvio Berlusconi.

## **Chi ha inventato la carica di cappellano di Montecitorio?**

Può sembrare strano, ma fu Nilde Iotti a voler restaurare la chiesa di San Gregorio Nazianzeno a Montecitorio e a chiedere al Vicariato di Roma di nominare un rettore. I giornali poi hanno coniato il termine di «cappellano di Montecitorio». Quando fui nominato, ero docente di teologia, ma il cardinale Camillo Ruini volle che andassi a occuparmi anche di deputati e senatori.

## **E lei accettò di buon grado?**

Sì, ma con un po' di timore. Mi presentai all'allora presidente della Camera, Irene Pivetti, e per prima cosa decisi di istituire una messa quotidiana al mattino alle 8.

## **Pivetti partecipava?**

Al principio, in verità, spesso celebravo da solo, non veniva nessuno. Ma ho tenuto duro e ho continuato. Poi tra le prime a unirsi fu Maria Pia Garavaglia. E, a poco a poco, anche altri parlamentari. Giulio Andreotti, il senatore Walter Montini. Divenne un piccolo gruppo abbastanza assiduo, una piccola comunità.

## **Un po' pochi in realtà. Tenu- to conto che i parlamentari sono 951, volendo avrebbe potuto riempire San Pietro.**

È vero, ma ho scoperto che molti di loro andavano già a messa tutti i giorni in altre chiese. Poi si sono uniti a noi. Ma le 8 per molti di loro era troppo presto, perciò spostai la messa alle 8.30 ed è rimasto così per 15 anni.

## **La cattolica Pivetti sempre assente?**

Sarebbe ingiusto dire così. Da presidente della Camera era sempre presente nei momenti ufficiali, come la messa di Natale o di Pasqua o altri incontri importanti.

## **Quanti presidenti della Came- ra ha conosciuto?**

Cinque. Oltre a Pivetti, Luciano Violante, Pier Ferdinando Casini, Fausto Bertinotti e Gianfranco Fini.

## **Si dice che la sua simpatia sia in particolare per Casini.**

Ho sempre parlato con tutti, ho ricevuto sempre chiunque volesse parlarmi e non ho mai espresso giudizi su nessuno. È normale però che con alcuni politici ci possano essere maggiori affinità.

## **Sente nostalgia della Dc?**

Dobbiamo prendere atto che l'unità dei cattolici in un solo partito non esiste più. Sarebbe però un grave danno se si perdesse anche l'unità culturale. Cioè se l'attuale frammentazione dei cattolici nei diversi schieramenti facesse perdere di vista l'unità di fondo sui valori.

## **In salotto ha un quadro anti- co che raffigura il martirio di San Sebastiano. Si è mai sen- tito così per qualche suo ge- sto o qualche dichiarazione?**

Purtroppo sì, qualche volta è capitato. Non molto spesso per fortuna. Ma penso che sia conaturato allo svolgimento del mio ministero.

## **Come è accaduto nei giorni scorsi, dopo le sue dichia- razioni sulla bestemmia di Berlusconi?**

Ho detto quello che pensavo e che mi sembrava giusto ricor-

dare. L'avrei detto per qualsiasi altro personaggio. D'altronde il Signore ci ha detto: il vostro parlare sia sì, sì, no, no. Lascio ai politici allusioni e sottintesi. Noi sacerdoti abbiamo un altro compito e quindi altre responsabilità. **Si è sentito strumentalizzato o male interpretato?**

Non mi sono sentito frainteso, forse però qualcuno ha cercato di forzare le mie parole per la polemica politica e per alimentare lo scontro. Ma questo non aiuta certo ad affrontare i problemi del Paese.

**Come si è trovato con Fausto Bertinotti?**

Un bel rapporto. Dal punto di vista non solo istituzionale ma anche personale. Ci siamo confrontati più di una volta su tanti argomenti. In particolare Bertinotti è appassionato di San Paolo; più volte ci siamo soffermati sugli studi biblici sull'apostolo di Tarso e la sua personalità, oltre che sul suo fascino teologico. **Insomma, ha cercato di convertire persino Bertinotti?**

Il compito di un sacerdote e di ogni cristiano è annunciare il Vangelo a tutti. Da parte mia in questi 15 anni non mi sono tirato indietro davanti a nessuno, da destra a sinistra. Ma parlare di conversione mi pare esagerato.

**Cosa ha detto a Fini quando si è schierato a favore di eutanasia e unioni di fatto?**

Conosco Fini da molto tempo. Il presidente della Camera ha compiuto un suo percorso politico e ideale sul quale non posso esprimermi. Fini comunque conosce molto bene le posizioni ufficiali del magistero sui valori non negoziabili. Credo che su questioni di maggiore interesse legislativo sia disposto alla mediazione.

**In occasione della vicenda di Eluana Englaro è stato indicato come l'eminenza grigia del Vaticano e della Cei in Parlamento.**

La Cei e il Vaticano hanno i loro canali per dialogare con i politici e con le istituzioni. Il mio ruolo era diverso: i parlamentari venivano da me liberamente per chiedere valutazioni e consigli dal punto di

vista teologico e morale. **Per l'approvazione della legge sulla fecondazione assistita si dice però che lei abbia tessuto rapporti e alleanze.**

Non faccio né il diplomatico né il tessitore di alleanze. Il mio compito era quello di ricordare i valori fondamentali del rispetto della vita e della tutela della persona umana, che sono un punto di riferimento per tutti, credenti e non credenti.

**I parlamentari venivano a confessarsi da lei?**

Nel ministero di un sacerdote amministrare il sacramento della penitenza è fondamentale, ma non è il solo modo di accompagnare spiritualmente le persone. I parlamentari sono anzitutto uomini, con le loro famiglie, le loro difficoltà, la fatica del servizio che svolgono. Non ci sono solo i 20 o 30 leader che vanno in tv o sono intervistati sui giornali. Ci sono altre centinaia di parlamentari che fanno un servizio al Paese e che possono avere anche bisogno di un consiglio, di un aiuto, di una parola. Ciò che più mi riempie di soddisfazione pastorale è avere celebrato il battesimo dei loro figli, benedetto il matrimonio, avere conferito la cresima e purtroppo anche avere condiviso il dolore del lutto.

**Pensa che sia peggiorato il livello della classe politica?**

Non credo. Anche se il livello dello scontro e la violenza della polemica potrebbero indurre a pensare così. In realtà il problema oggi è il modo in cui si esprime l'azione politica, il rispetto dell'interlocutore, la disponibilità al dialogo, la capacità di farsi carico dei problemi concreti della gente. Questa è la vera emergenza e per questo la Chiesa sollecita la nascita di una nuova classe di politici cattolici.

**Qual è stato il momento che ricorda di più di questi 15 anni a Montecitorio?**

La visita di Giovanni Paolo II nel 2002. Capì in un momento politico non facile, tanto per cambiare. Ma fu fortemente voluta dal presidente Casini. Ricordo la grande tensione della vigilia. Ma quando Wojtyła entrò in

aula e tutti, deputati e senatori, si alzarono in piedi battendo le mani, fu come se quello straordinario applauso si portasse via tutte le paure e i nervosismi della vigilia.

**Negli anni scorsi ha inaugurato anche i pellegrinaggi dei parlamentari.**

È stata un'intuizione felice che ha avuto, in questi sette anni, un grande successo. Molti parlamentari che hanno partecipato, credenti e non credenti, hanno testimoniato che si è trattato non solo di un'occasione spirituale ma anche di un momento per conoscersi meglio. L'opportunità per parlare con colleghi ai quali, magari, in tanti anni non si era mai rivolta la parola.

**Quali suggerimenti ha dato al suo successore, Lorenzo Leuzzi?**

Nessuno in particolare. Gli ho solo consigliato di tenere presente che nel nuovo incarico le sue parole possono avere una rilevanza e un'eco molto maggiori. **Gli ha suggerito di stare alla larga dai giornalisti...**

Assolutamente no. Non ho mai avuto paura dei giornalisti e non me ne sono mai pentito. È chiaro però che bisogna sempre considerare il peso che può avere ciò che si dice.

**Ha avuto il coraggio di andare in tv a parlare della pedofilia nella Chiesa. Cosa le hanno detto in quell'occasione i politici?**

Non è stata una questione di coraggio: sono stato incaricato dai miei superiori di partecipare a quel dibattito televisivo. E sono andato a dire la verità. Questo credo che sia stato apprezzato. Compito della Chiesa è annunciare la verità, per quanto dura e scomoda possa essere. Il mio motto episcopale è «Viam veritatis elegi»: ho scelto la via della verità. ■

**TUTTI A MESSA ALLE 8**

Nell'ultimo pellegrinaggio in Russia i parlamentari devoti erano il doppio dell'anno scorso. Li chiamano quelli della messa, unica oasi bipartisan di Montecitorio. Alle 8.30, quando ci sono i lavori, sono nella cappella della Camera. Adesso orario spostato alle 8: il nuovo cappellano Lorenzo Leuzzi li vuole conoscere a uno a uno. Tra i più assidui Maurizio Lupi, Valentina Aprea, Giacchino Alfano, Renato Farina (Pdl); Paola Goisis, Erica Rivolta, Massimo Polledri (Lega); Maria Pia Garavaglia, Eugenio Mazzarella (Pdl); Pier Ferdinando Casini (Udc); Ignazio Messina (Idv).

Paola Sacchi

**«Qualcuno ha voluto forzare le mie parole per polemica politica o per alimentare lo scontro. Ma questo non aiuta ad affrontare i problemi»**

**TENSIONE E APPLAUSI**

MONSIGNOR FISICHELLA CON GIOVANNI PAOLO II. LA VISITA DEL PAPA A MONTECITORIO FU FORTEMENTE VOLUTA DA PIER FERDINANDO CASINI.